

La grande partecipazione all'evento del 3 marzo "Quale futuro per il Parco Sud" ci ha favorevolmente sorpreso e indicato che la sorte del Parco Sud sta a cuore a molti cittadini.

Come ha detto la presidente del M7 Silvia Fossati, è comunque necessario approfondire la conoscenza di questa grande area agricola che dal '90 è riconosciuta e tutelata come bene comune, dispensatrice di benefici ecosistemici per tutta l'area urbana e non solo.

Il filmato ha ben chiarito il valore del Parco, con testimonianze autorevoli. Ha descritto i processi di cambiamento dell'agricoltura da contadina a industriale con le conseguenze di inquinamento, spopolamento e cambiamento della campagna stessa. Una visione negativa, se non fosse che, come dice Petrini, un ritorno ad una agricoltura più sostenibile, etica e di sovranità alimentare è ancora possibile e auspicabile.

Daniele Del Ben, presidente del Parco, entra nel vivo delle nuove disposizioni che regoleranno il parco. Attualmente la gestione è a carico della città metropolitana che lo finanzia, assieme al contributo dei 60 comuni che compongono il parco stesso. La composizione dell'organo direttivo è stata cambiata e sono entrati a farne parte tre rappresentanti della Regione Lombardia, insieme a 6 consiglieri in rappresentanza dei Comuni, uno delle associazioni ambientaliste e uno in rappresentanza degli agricoltori. 11 Consiglieri che avranno una gestione faticosa perché molto conflittuale e con numeri risicati.

Si teme che la Regione trovi il modo di autorizzare infrastrutture (strade. Svincoli..) capannoni della logistica, come avviene in provincia di Pavia, ma non nel parco vincolato. Il vincolo fa del parco un luogo che garantisce una buona qualità di vita, una barriera al consumo di suolo, una riserva

Paolo Lozza, secondo relatore, socio dell'Associazione del Parco Sud, uno dei pionieri del Parco, ricorda che la nascita dell'area tutelata fu voluta dalla popolazione che lo chiese a gran voce attraverso una grande raccolta firme.

Paventa la nuova gestione per vari motivi. Nell'immediato vede una stasi dell'operato del Parco, come minimo ci vorrà un anno prima che ci sia la nuova gestione e, nel frattempo, si fermerà l'attività del Parco, già limitata negli ultimi anni.

Problemi gestionali, soprattutto rispetto ai lavoratori del parco che, di fronte alla trasformazione del parco in ente autonomo, piccolo e con poche (si pensa) risorse, non saranno invogliati a rimanere legati, sottraendo preziose risorse umane alla gestione.

Altra questione, il Parco Naturale, cioè l'area completamente naturale che si dovrebbe formare all'interno del parco stesso, prevista dallo statuto, che Regione Lombardia e agricoltori non vogliono, sarà ormai di difficile attuazione.

Lozza teme anche la penuria di finanziamenti; fino ad oggi la Città metropolitana si accollava stipendi e spese varie, mentre i comuni conferivano un gettito simbolico. Ora si dovrà riorganizzare in modo autonomo e chiedere più contributi agli enti locali, cosa non facile da ottenere.

Non si formalizza troppo sulla governance che indica la nuova legge, pensa che i partiti possano cambiare e non è detto che la gestione sarà peggiore dell'attuale.

Pensa anche che l'attuale formula del parco sia obsoleta e si debba andare verso un soggetto diverso, più inclusivo, citando lo statuto del parco stesso.

Patrizio Monticelli, presidente del DESR (Distretto di Economia solidale rurale del parco Sud) riprende e puntualizza i concetti del filmato, soprattutto nella convinzione che si possa ancora cambiare e migliorare la situazione attraverso gli strumenti della sovranità alimentare, intesa come possibilità di coltivare secondo le esigenze, le capacità e le necessità dell'ambiente in cui si vive. Gli strumenti sono quelli tipici dei Gruppi d'Acquisto, l'acquisto diretto a km zero, ma si fanno

Strada anche nuovi modi di produzione e consumo, dove la partecipazione è fondamentale, come nelle CSA (agricoltura supportata dai cittadini) dove cittadini e agricoltori collaborano garantendo al primo cibo sano e al secondo un giusto guadagno, superando il concetto di consumatore e produttore, con la collaborazione solidale.

IL DESR ha in lavorazione un progetto – la Comunità del Cibo – che realizza un sodalizio fra i vari soggetti, produttori, consumatori, amministrazioni locali che si accordano per facilitare la fruizione del territorio ai fini della produzione del cibo con la collaborazione di tutti, per produrre e consumare un cibo sano, equo e nel rispetto del lavoro e della terra. Naturalmente nel Parco Sud.

Gli interventi del pubblico, tanti, pertinenti e combattivi, puntano soprattutto a dare suggerimenti, a incitare a puntualizzare le opportunità offerte da questa grande area verde.

Se ci avete seguito fin qui, grazie!

Avete certamente capito che c'è molto lavoro da fare e che l'entusiasmo non ci manca.

La domanda “Quale futuro per il Parco Sud” è rimasta nell'aria. Noi sappiamo che non vogliamo che il Parco si trasformi in qualcosa d'altro. E nessuno di noi penso voglia vedersi scippata quest'area.

Per scongiurare questa deriva c'è bisogno di rimanere in contatto.

Stiamo pensando ad un incontro con proposte di mobilitazione mediante la creazione di un fronte ampio di protesta.